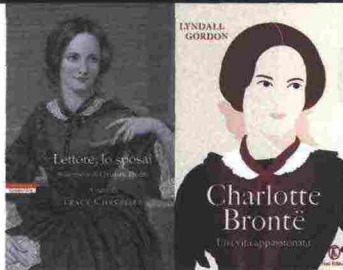


3

STORIE
della settimana

Il ritratto di Charlotte Brontë dipinto nel 1850 da George Richmond (sopra) è esposto fino al 14 agosto alla National Portrait Gallery di Londra (npg.org.uk). La mostra, intitolata *Celebrating Charlotte Brontë: 1816-1855*, dalla capitale inglese volerà poi al Morgan Library & Museum di New York.



ISPIRATE A LEI
22 racconti di altrettante scrittrici famose selezionate da Tracy Chevalier. È il libro: *Lettore, lo sposai. Sulle tracce di Charlotte Brontë*. (Neri Pozza, 16 euro).

LA SVOLTA
In *Charlotte Brontë. Una vita appassionata* (Fazi editore, 18 euro), Lyndall Gordon delinea il ritratto di una scrittrice talentuosa e piena di vitalità.

Buon compleanno Charlotte! Ci hai fatto scoprire che anche le donne sono libere. E covano il loro fuoco segreto

Due amori non corrisposti, un matrimonio breve e felice. Un talento coltivato a dispetto del dolore. E una natura passionale come quella della sua eroina Jane Eyre che, tra lacrime e sogni, ci insegna a credere in noi stesse. A due secoli dalla nascita, una biografia ci rivela chi era davvero Charlotte Brontë. Mentre l'Inghilterra celebra la sua scrittrice più amata

DI LIANA MESSINA

Duecento anni fa, a Thornton, nello Yorkshire, nasceva Charlotte Brontë, la maggiore delle tre famose sorelle: il 21 aprile è un giorno speciale per tutte le generazioni di donne che continuano ad adorare *Jane Eyre*, personaggio mitico che ci ha fatto piangere e sognare.

La governante bruttina ma fortissima, da cui abbiamo imparato a credere nelle nostre idee e non mollare, a vivere senza seguire i cliché e le convenzioni sociali, a osare innamorarci di qualsiasi uomo convinte che il cervello possa surclassare le curve.

Il fascino di quel romanzo resta intatto: long seller sempre in classifica, per il *Guardian* è al 12° posto tra i cento migliori romanzi di tutti i tempi, ha ispirato un numero infinito di pièce teatrali, musical, film e serie tv.

La storia è avvincente, la scrittura più che buona, ma il vero segreto sta proprio nella protagonista: una giovane donna senza famiglia,

MINI BIOGRAFIA

Nata il 21 aprile 1816, Charlotte era la maggiore delle tre sorelle Brontë, scrittrici di grande talento. A parte un breve periodo a Bruxelles, ha passato la vita in Gran Bretagna, lavorando come istituttrice. È autrice di quattro romanzi, tra cui il capolavoro *Jane Eyre*.



Mia Wasikowska, 26, in *Jane Eyre*, di Cary Fukunaga (2011).

che fa l'istitutrice per vivere, neppure bella, che osa considerarsi alla pari di un ricco possidente. Il burbero Rochester, che per di più condivide in pieno questa valutazione.

Un'affermazione di sfida e coraggio

Come spiega Tracy Chevalier nel suo omaggio a Charlotte (vedi box pagina 38), Jane è la personificazione della perdente che alla fine trionfa. Solo usando la tenacia e l'intelligenza conquista l'amore del suo padrone e quando scopre che lui non è libero ma ha una moglie pazza e reclusa, ha il coraggio di opporsi e lasciarlo: «Non sono più un uccello, e nessuna rete potrà intrappolarmi. Sono un essere umano libero con una mia volontà». E quando alla fine tornerà da lui, rimasto solo e cieco, sarà proprio con quella frase diventata una delle più famose e citate della letteratura inglese. Non dice «ci

sposammo» o «mi sposò», come ci si sarebbe aspettato dal ruolo passivo delle donne nella società vittoriana, bensì «Lettore, lo sposai», una vera e propria affermazione di sfida e coraggio. Ma dove è nato questo personaggio femminile così anticonvenzionale e fuori dagli schemi? A renderlo mitico ha contribuito di sicuro anche il contrasto con la vita della sua autrice: straordinaria, come sottolinea la Chevalier, «non perché fu piena di avvenimenti, bensì perché ne fu priva».

La sua straordinaria ordinarietà

Terza di sei figli, Charlotte cresce nell'oscura canonica di un villaggio della brughiera inglese retta dal padre, il reverendo Patrick, umile irlandese che era riuscito a studiare a Cambridge. Persa la madre a cinque anni, ancora bambina viene spedita insieme a tre sorelle nella terribile Clergy Daughter's School, una scuola per figlie di ecclesiastici, che ►

STORIE

della settimana

LA CASA MUSEO

La casa delle tre sorelle scrittrici si trova a Haworth, nello Yorkshire, ed è stata trasformata in un museo dalla Brontë Society, una delle più antiche società letterarie del mondo, creata nel 1893 (bronte.org.uk).



Alamy / IPA

diventerà poi il modello dell'Istituto dove cresce Jane Eyre. Per il freddo, la fame e la mancanza d'igiene, lì moriranno le sorelle maggiori Maria ed Elizabeth, di appena dieci e undici anni, mentre Charlotte ed Emily si rovineranno la salute. Essendo il padre privo dei mezzi indispensabili per fornire una dote, l'unico destino possibile per le ragazze era diventare istitutrici per famiglie abbienti. È quello che Charlotte farà, ma brevemente, per poi tornare in fretta a casa.

La famiglia creativa

È a casa sua che, incredibilmente, ha da sempre covato la creatività: fin dall'infanzia, infatti, i piccoli Brontë si sono divertiti a inventare giochi letterari e scrivere racconti. Il meno dotato era l'unico maschio, Branwell, destinato a distruggersi con droghe e alcol, mentre le tre sorelle sforneranno in pochi anni alcune delle opere più sconvolgenti e famose dell'epoca. Il 1847 segna il loro debutto ufficiale:

quasi contemporaneamente pubblicano i loro tre romanzi, *Agnes Grey* di Anne, *Cime Tempestose* di Emily, *Jane Eyre* di Charlotte. I contenuti sono così forti che tutte e tre preferiscono nascondersi dietro uno pseudonimo maschile: per Charlotte Currer Bell. Exploit immediato di pubblico e critica, anche se poi, quando si sospetta che ci sia la mano di una donna, la storia viene accusata di essere «volgare» e «impropria».

Una vita costellata di dolori

Il successo resta enorme, ma non cambia di molto la vita di Charlotte, neppure quando, convinta dall'editore, rivela la sua identità: continua a vivere a Haworth occupandosi del padre, scrive il secondo romanzo, *Shirley*, con fatica a causa dei tanti lutti (in otto mesi tra il 1848 e il '49 scompaiono Branwell, Emily e Anne), e quando si decide a sposare il suo unico corteggiatore, il povero curato Arthur Bell Nicholls, la felicità non dura

neppure un anno. Incinta del primo figlio, muore nel marzo del 1855, per cause mai ben definite. Questa perlomeno è l'immagine tradizionale, di ragazza triste e sottoposta al padre, che ci è arrivata soprattutto dalla prima biografia importante, scritta dall'amica scrittrice Elizabeth Gaskell.

Alla ricerca di un'altra Charlotte

Dagli Anni '90 in poi alcune studioshe hanno scavato per far emergere una Charlotte diversa: come Lyndall Gordon, esperta di biografie letterarie, che nel suo *Una vita appassionata* (appena tradotto in italiano da Fazi) sottolinea come la Gaskell avesse per esempio taciuto dell'innamoramento per Constantin Heger, suo mentore e professore nel breve periodo passato a Bruxelles, o del rapporto particolare con il suo editore George Smith. Analizzando lettere e manoscritti, guardandola da una prospettiva nuova, la Gordon ci svela il suo vero carattere, il suo fuoco segreto.

Scrittrice e donna vincente

È il ritratto di una donna che si nasconde dietro un'immagine fragile e modesta, ma in realtà era stata «capace di sfruttare l'emarginazione e l'isolamento per esplorare gli angoli più reconditi del suo carattere». Una vincente, una scrittrice professionista determinata e a volte anche sarcastica. Proprio da lì nasceva quella sua voce vulcanica. Così potente da scioccare i vittoriani e da continuare a parlare anche a noi.

LA MOSTRA OMAGGIO DELLA CHEVALIER

A sinistra, una statua delle Brontë nel giardino di Haworth. Tra le iniziative per il bicentenario di Charlotte, la scrittrice Tracy Chevalier ha ideato una mostra che presenta abiti, lettere, minuscoli libri e riviste realizzate in casa. *Charlotte Great and Small* celebra il contrasto tra uno straordinario talento e i limiti imposti dalla società, e rimarrà aperta sino al 1° gennaio 2017 (bronte.org.uk).

